

Tercas, domani la verità sui conti

Finisce la "due diligence": lo dice il commissario Sora ai sindacati che però protestano per i premi ad alcuni dirigenti

di **Edoardo Amato**

► TERAMO

La minuziosa analisi dei (disastri) conti della Banca Tercas terminerà domani. Giunge dunque alla fine la "due diligence" (questo il termine tecnico che sta ormai entrando nel lessico comune, almeno che per chi sta seguendo le vicende del banca teramana) eseguita dai periti della società di revisione contabile Kpkm incaricati dalla Banca Popolare di Bari, il gruppo creditizio che dovrebbe salvare, rilevando il 68% delle azioni, la banca teramana e dalla Fondazione Tercas. Lo ha comunicato il commissario della banca **Riccardo Sora** ai sindacati in un incontro avvenuto martedì, al quale hanno partecipato il direttore generale **Dario Pilla** e i rappresentanti aziendali di Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILCA Uil**, Ugl credito, Fabi e Dircredito. Sora ha poi comunicato le altre scadenze che riguardano il futuro immediato e prossimo della Tercas: entro il 28 febbraio ci sarà la chiusura del bilancio e la convocazione dell'assemblea dei soci, alla quale parteciperà anche la Banca Popolare di Bari che ha acquistato azioni per mille euro; entro il 31 marzo si svolgerà l'assemblea straordinaria per deliberare l'aumento di capitale; entro i successivi 90 giorni (ma i sindacati sperano che il tutto si possa concludere entro 60 giorni) aumento di capitale e ricostituzione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, organi sciolti dalla Banca d'Italia e sostituiti dal commissario. «Il rispetto puntuale delle tempistiche suddette», sostengono i sindacati dei bancari in una nota unitaria diffusa ieri, «lascia presagire come termine ultimo l'uscita dal commissariamento entro il 31 agosto 2014». E' questa dunque la data che segnerà la nuova vita della Tercas a marchio Popolare di Bari, che dovrebbe partecipare all'aumento di capitale con 200 milioni, ai quali si sommeranno gli oltre 200 milioni (cifra presumibile) del Fondo di garanzia interbancario che interviene per coprire le perdite, stimate appunto in oltre 200 milioni, causate dalla dissennata gestione dell'ex

direttore generale **Antonio Di Matteo**. Sempre se la "due dili-



La sede centrale della Tercas. A fianco il commissario Riccardo Sora (in alto) e il presidente della Popolare di Bari Marco Jacobini

gence" avrà nel frattempo accertato che è questo l'effettivo ammontare dei crediti inesigibili della banca teramana: se dall'analisi dei conti dovesse emergere una situazione diversa il Fondo interbancario potrebbe modificare l'entità del proprio intervento. Il commissario Sora, fanno sapere i sindacati nella nota «ha riconosciuto l'impegno profuso da tutto il personale in questo momento molto delicato per la banca», ma anche confermato – e questo ai sindacati non è piaciuto affatto – di avere dato delle gratifiche ad alcuni dirigenti. «Le organizzazioni sindacali», si legge ancora nella nota, «ritengono che queste forme di elargizione a pochi creano tensioni e malcontento tra il personale dipendente, ragion per cui hanno richiesto con forza che venga tenuto conto del grande impegno di tutto il personale, specialmente quello in forza alla rete, chiamato quotidianamente a fronteggiare una clientela molto spesso disorientata ed irritata». Sora, riferiscono sempre i sindacati, ha fatto sapere che «la riapertura

dei termini temporali sull'esodo incentivante ha dato possibilità a 30 colleghi di aderirvi, raggiungendo così il numero minimo prefissato per l'erogazione prevista verbale di accordo del 6 dicembre 2013». Le sigle sindacali dei bancari puntualizzano però che «l'uscita del personale ed una riorganizzazione che ha mostrato tutti i suoi limiti, peraltro dalle stesse previsti, hanno creato ulteriori disagi sui carichi di lavoro nella rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

